

A Bolzano

Alle materne arrivano gli educatori

BOLZANO. Se un bambino non sta al gioco, forse il problema è il gioco. Spiegarglielo, ascoltarlo e seguirlo nel dialogo con le cose intorno può essere la strada. Partendo dall'asilo. Come pure capire se a casa c'è qualcosa che non va. Per fare tutto questo servirebbe un ponte, che sia

in grado di mettere in relazione lui, il bambino, con la scuola e con i genitori.

> **Servizio** a pagina 14

Educatori in 10 materne per seguire 900 bambini

Il progetto de "La Strada". Una sorta di mediatore educativo, potrà affiancare il personale docente attraverso percorsi di accompagnamento mirati alla relazione quotidiana con le famiglie

PAOLO CAMPOSTRINI

BOLZANO. Se un bambino non sta al gioco, forse il problema è il gioco. Spiegarglielo, ascoltarlo e seguirlo nel dialogo con le cose intorno può essere la strada. Partendo dall'asilo. Come pure capire se a casa c'è qualcosa che non va. Per fare tutto questo servirebbe un ponte, che sia in grado di mettere in relazione lui, il bambino, con la scuola e con i genitori. E capire infine se c'è un anello debole nella catena e dove si trova.

Non poteva dunque che chiamarsi "Il Ponte" il progetto pilota coordinato da "La Strada" ma che mette insieme soggetti a più livelli di partecipazione sociale o educativa: da Arciragazzi Bolzano alla coop Eos, dal Forum prevenzione alla Fondazione Kinderdorf, col monitoraggio di Unibz e della sua facoltà di Scienze della formazione. Chiave di volta di questo collegamento tra i soggetti che ruotano intorno al bambino, sono gli educatori. Figure flessibili e mobili. Poste a presidio di quella zona grigia costituita dalla distanza che spesso intercorre tra gli insegnan-

ti dei nidi e le famiglie dei minori. Che tante volte si parlano. Ma che tante altre non trovano il tempo per farlo. O per via degli orari o a causa di situazioni sociali ed economiche famigliari complesse. «E questo vuoto che ora andiamo a riempire - dice **Paolo Spolaore** presidente de "La Strada" - si è come ampliato negli ultimi tempi per via di due fenomeni: da un lato l'immigrazione che ha portato con se ulteriori problemi di comunicazione tra scuola e genitori anche per via delle diversità culturali e linguistiche e dall'altro la pandemia». Messe insieme, le due questioni, avevano bisogno di un supporto. Quindi da un lato questa presenza di un "educational networker", una sorta di mediatore educativo, potrà affiancare il personale docente attraverso percorsi di accompagnamento mirati alla relazione quotidiana con le famiglie. Dall'altro si impegneranno a dare una risposta pedagogica a bambini che, a causa di svantaggi sociali o culturali, rischiano di non poter esprimere il loro massi-

mo potenziale in termini di competenze cognitive e sociali.

E questi educatori, come spiega anche **Andrea Vigni**, dell'area scolastica de La Strada, sono adatti ad inserirsi in quegli spazi di risulta, anche in termini di orari, tra le ore al nido e quelle adatte alle relazioni domestiche.

In che modo? «Coinvolgendo la stessa comunità scolastica, muovendosi nel contesto circostante, sia di quartiere che di paese, organizzando esperienze comuni costruite con bambini e genitori». Insomma, il progetto "Ponte" prova a collegare spazi spesso distanti, che a volte il nido non riesce a colmare nel normale lavoro pedagogico. E lo fa tra famiglie di fresca immigrazione o con problemi economici tali da impedire ai genitori di trovare il tempo per, ad esempio, giocare



Peso: 1-3%, 14-47%

con i propri bambini. Per questo il progetto, che è stato presentato a La Strada con tutti i soggetti interessati al programma, intendenza scolastiche provinciali italiane e tedesche ecc. Sono dieci le scuole per l'infanzia coinvolte, di cui, a Bolzano, la Dante Alighieri in via Claudia Augusta e la Casa dei Bambini Montessori di via Parma. Con anche scuole a Salorno, Merano, Postal, Chiusa, Bressanone e Brunico. In totale quasi 900 bambini sono dentro il progetto. Che è stato selezionato dal Fondo per il **contrasto della povertà educativa minorile**. E i cui finanziamenti nascono da una intesa tra fondazio-

ni di origine bancaria rappresentate da Acri, Forum nazionale del terzo settore e infine il governo. «È nata in questo modo una vera comunità educativa integrata» osserva **Sergio Bonagura** di Arciragazzi. E così è da un paio di mesi che gli asili che partecipano al progetto "Il Ponte" hanno a disposizione una operatrice sociale che affianca le insegnanti di scuola materna. Gli operatori sono presenti nelle strutture diverse volte alla settimana e sostengono gli insegnanti soprattutto nel lavoro con le famiglie. E tante volte le richieste dei genitori si riferiscono a problematiche della prima in-

fanzia come ritardi nello sviluppo, problemi comportamentali oppure difficoltà di comunicazione. Al termine dell'esperienza progettuale, che durerà tre anni, l'Unibz valuterà l'impatto del progetto con una ricerca che non si concluderà nel triennio ma seguirà anche le conseguenze a due anni dal termine de "Il Ponte".

HANNO DETTO



Il vuoto che andiamo a riempire si è ampliato tra immigrazione e pandemia
Paolo Spolaore



La presentazione de "Il Ponte " il progetto pilota coordinato da "La Strada" (foto Dlife)



Peso: 1-3%, 14-47%